

Trovata a Massa. Un pentito nel mirino?

Allarme attentati

Una bomba sull'autostrada

■ Sette candelotti di dinamite sotto il cavalcavia dell'autostrada Livorno-Genova che dalle 13 alle 15 è rimasta chiusa al traffico nei due sensi. Una bomba per il pentito Luciano Tancredi, che ha svelato gli affari e i delitti del clan del boss Carmelo Musumeci? Proprio ieri, dinanzi al Tribunale di La Spezia, il pm ha chiesto la condanna all'ergastolo di Musumeci o una raffica di pesanti condanne per gli altri imputati. Grazie alle confessioni di Tancredi, inoltre, la Dia di Firenze ha potuto trovare le prove a carico del clan mafioso che gestiva l'autoparco di via Salomone a Milano. Gli artiglieri hanno fatto brillare l'involucro, un barattolo di marmellata, e recuperato i candelotti. L'esplosivo collegato con una miccia ad un detonatore, è stato scoperto in seguito ad una telefonata anonima. «Sembra la fotocopia della bomba rinvenuta a Roma, anche se il quantitativo è molto inferiore». Così un investigatore ha commentato ieri il ritrovamento.

GIORGIO SCHERRI
A PAGINA 10

Nuova bufera giudiziaria a Napoli

Tre poliziotti in manette

Arrestato Matteo Cinque l'ex questore di Palermo

■ NAPOLI. Ondata di arresti shock a Napoli, inquietanti intrecci tra potere e camorra. Per protezioni e connivenze con i boss, sono finiti in manette tre superpoliziotti, Matteo Cinque, ex questore di Palermo, Paolo Manzi, vice capo di gabinetto della Questura partenopea, Ciro Del Duca, vicequestore in pensione. Sospesi dall'incarico anche il capo e il vice della Crimnalpol. Sedici gli arresti nell'ambito di una nuova inchiesta sulle opere pubbliche. In base alle confessioni di alcuni imprenditori sono finiti in manette tre ex deputati, fra cui Berardo Impegno del Pds, Raffaele Russo e Salvatore Variante della Dc, Labocetta del Msi.



VITO FAENZA MARIO RICCIO
A PAGINA 11



Uliano Lucas

Ghali vuole i raid, Clinton è d'accordo

A Gorazde è un massacro e Eltsin intima ai serbi: «Ritiratevi»

■ Le artiglierie di Mladic continuano a bersagliare il centro di Gorazde. Trentacinquemila profughi sono senza riparo, sotto le bombe. In nottata, i serbi hanno firmato un cessate il fuoco per permettere il dispiegamento delle forze Onu a Gorazde mentre poche ore prima ventuno caschi blu trattenuti dai serbo-bosniaci erano stati liberati. Boutros Ghali chiede alla Nato di valutare il ricorso ad attacchi aerei per difendere le sei zone di sicurezza. Ma l'Europa e gli Usa restano tiepidi. Eltsin, scottato dal fallimento della mediazione di Ciurkin nei Balcani, intima ai serbi di ritirarsi e accoglie la proposta francese di un supervertice con l'Unione Europea, l'O-

nu e Washington per trovare una via d'uscita comune dalla crisi bosniaca. «Penso che questa proposta meriti una seria considerazione», ha detto il presidente Clinton. Clinton si è detto anche favorevole a un più ampio uso della forza aerea Nato per controbattere l'avanzata dei serbi. Gli Usa, però, consulteranno prima l'Onu, gli alleati Nato e la Russia.

CHELO GINZBERO MASTROLUCA SERGI
ALLE PAGINE 14 e 15

Gli avvocati del Cavaliere

GIUSEPPE CALDAROLA

L'ON. BERLUSCONI avrebbe già preparato la lista dei ministri del suo governo. L'elenco è segreto, dicono. Si sa però lo dicono fonti di Forza Italia - che il futuro premier sta tentando il colpo grosso: convincere il giudice Di Pietro ad assumere la guida degli Interni o della Giustizia. Di Pietro, fanno sapere le stesse fonti, sarebbe orientato al no. Ma la lista, ancorché segreta, è affollata di altri nomi ed è stata pubblicata da molti, autorevoli quotidiani. E bene dire subito che questi elenchi sono frutto di indiscrezioni giornalistiche. Talvolta noi giornalisti lavoriamo di fantasia, più spesso raccogliamo le notizie là dove vengono prodotte. E due nomi (e due ministeri) spiccavano ieri in alternativa a Di Pietro: i ministri sono sempre quelli dell'Interno e quello della Giustizia, i nomi quelli di due neo-parlamentari di Forza Italia, gli avvocati Previti e Dotti.

Qual è il problema? Anzi c'è un problema nel caso in cui le indiscrezioni giornalistiche fossero confermate dal futuro presidente del consiglio? Il problema c'è e la giornata di ieri più di qualsiasi indiscrezione si è incaricato di confermarlo. Primo caso. Alle 10,50 di martedì, scrive un dispaccio di agenzia, il cavaliere Berlusconi si è recato negli uffici della Procura torinese per essere sentito come testimone nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate per la costruzione del centro commerciale

SEGUE A PAGINA 2

Contestato l'uso dei «video», oggi un'altra giornata di requisitoria poi le richieste del pm

Il computer di Di Pietro indossa la toga

8 ore di accuse telematiche a Tangentopoli

Il processo di Firenze
Paciani in lacrime: «Mi hanno rovinato»

BALDI SCHERRI
CRESSATI
A PAGINA 5

■ MILANO. Mille pagine dattiloscritte, otto ore di maratona audiovisiva. Con la requisitoria «computerizzata» del pm Antonio Di Pietro il processo Cusani è entrato nella fase conclusiva. Per la prima volta nella storia giudiziaria italiana, l'informatica indossa la toga ed entra da protagonista nell'aula di un tribunale. Sul maxi-schermo installato di fianco al tavolo della corte il pm ha schematizzato i primi capitoli dell'affare Enimont. Ieri la presentazione dei protagonisti principali della vicenda e la dimostrazione della tesi centrale dell'accusa: Cusani, assieme a Mauro Giallombardo e a Gianfranco Troielli, gestì, riciclò e investì la maxi-tangente pagata da Gardini e in buona parte destinata al psi.

Un'ora della requisitoria dedicata al pci, per sostenere che il miliardo pagato da Gardini, di cui ha parlato l'imputato, finì davvero a Botteghe Oscure che ha dinuovo seccamente smentito. Polemiche in aula, col difensore Giuliano Spazzali, sulla rivoluzione tecnologica portata da Di Pietro. «E' un karaoke giudiziario, di questo passo i processi diventeranno un videogioco, una simulazione in realtà virtuale». Il presidente Tarantola ha accolto l'eccezione sollevata dalla difesa e ha vietato la proiezione, sul maxi-schermo, delle immagini relative alle deposizioni dei testimoni, raccolte durante il processo.

BRANDO FIERRO RIPAMONTI
TREVISANI ALLE PAGINE 3 e 4



A PAGINA 2

Progressisti, c'è il gruppo. Berlusconi «pesca» tra i pattisti

Occhetto al Centro: insieme all'opposizione

■ ROMA. Una «confederazione» con tutti i progressisti in rapporto con un futuro «rassemblement» democratico. La relazione di Occhetto, alla direzione del Pds, è partita da qui ma è servita anche a fare il punto sul rapporto col centro. Il Pds pensa ad un accordo delle opposizioni che possa già delineare una «maggioranza» alternativa; a quella delle destre. Ma ipotizza anche il formarsi di un «rassemblement» che raggruppi i soggetti an-

cora indecisi fra progressisti e centristi. E la disputa Occhetto-D'Alema? Il segretario ai giornalisti: «Non mi sembra ci sia un problema di leadership». La discussione a Botteghe Oscure è avvenuta proprio nel giorno in cui Pds, Verdi, Rete e Cristiano sociali hanno deciso di dar vita alla Camera al «gruppo progressista-federato». Intanto Berlusconi è a caccia dei voti per il governo: si parla di ministri «pattisti» nell'esecutivo ma senza un accordo con Segni.

STEFANO BOCCONETTI ALBERTO LEISS
A PAGINA 9

Crimini contro l'umanità
A Parigi Paul Touvier condannato all'ergastolo

GIANNI MARSILLI
A PAGINA 17

INTERVISTA

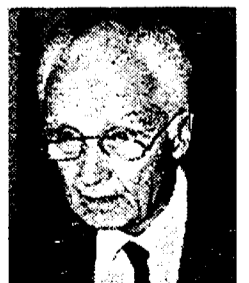
Scalfari: «Il mio viaggio dentro l'io»



GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

INTERVISTA

Giolitti: «Il 25 Aprile festa di tutti»



PAOLA SACCHI
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

E se prima eravamo in 7...

EDUNQUE, niente gruppo di tutti i progressisti in Parlamento. Personalmente, il rimedio è facile: mi riprendo pubblicamente il voto che avevo dato a Ottaviano Del Turco. Non avevo votato, infatti, per eleggere un deputato socialista. Di un deputato socialista, per chiarezza, dirò che non me ne frega niente. Io avevo dato il mio voto a un deputato progressista. In termini commerciali questa si chiama: truffa. E ugualmente truffato, per esempio, si sentirà oggi un elettore socialista che, avendo votato progressista, scopre di avere eletto, in realtà, un deputato pidessino. Politicamente, il rimedio è impossibile. La sinistra sarà rappresentata, in Parlamento, da 4 (quattro) diversi gruppi. Alcuni dei quali costituiti solo dal capogruppo e sua sorella. Segno che al grottesco, dalle nostre parti, non c'è mai fine. Segno che deve esistere, a sinistra, una vera e propria vocazione al ridicolo, allo sconosciuto, all'inattendibile. Alcuni giornali accennano, addirittura, a una possibile scissione di Alleanza democratica: da una parte il capogruppo, dall'altra sua sorella. Ti supplico, signore Iddio: la prossima volta, se proprio devo rinascere in Italia, almeno non farmi nascere di sinistra.

[MICHELE SERRA]

Domani con l'Unità

La spiegazione del gioco è a pag. 3 (l'Unità 2)

l'Unità